

frate vento

SUPPLEMENTO REDAZIONALE AL N. 6-7 DEL CANTICO GIUGNO-LUGLIO 2006

SPED. IN ABB. POST. ART. 2 COMMA 20/C LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA - AMM.NE: VIALE MURA AURELIE, 9 - 00165 ROMA

IL CONSIGLIO REGIONALE A MARGHERA IMPOSTA IL NUOVO ANNO SOCIALE



Intenso e pieno di rinnovato entusiasmo l'incontro del Consiglio regionale Ofs minori tenutosi venerdì 2 giugno a Marghera presso il locale convento. L'emissione del disposto della Segnatura finalmente chiaro e definitivo ha dato a tutto il gruppo un rinnovato entusiasmo e la convinzione che orizzonti molto positivi si siano aperti.

Il Consiglio ha approvato una serie di incontri zonali con le Fraternità Ofs Minori della Provincia Veneta da tenersi una volta che avremo avuto la sentenza completa (presumibilmente gli incontri si terranno in settembre ottobre) e che serviranno a spiegare alla base come stanno veramente le cose e che tipo di prospettive si aprano. Nel frattempo le Fraternità saranno ulteriormente informate con i documenti ufficiali recentemente usciti.

Sempre con la ripresa si avvierà una commissione che seguirà i lavori dell'incontro ecclesiale nazionale a Verona e che organizzerà per i primi mesi del 2007 un Convegno regionale sul tema: "L'Ofs davanti alle indicazioni della Chiesa: quale ruolo per il laicato francescano in una Chiesa che cambia".

Abbiamo chiesto alla Gifra di organizzare con noi tale Convegno da aprirsi alla partecipazione di tutte le componenti del movimento francescano della provincia veneta.

E' stata approvata poi una iniziativa per i giovani araldini. Dal 30 giugno al 2 luglio promosso dall'Ofs Minori si terrà ad Assisi, l'incontro di tutti i giovanissimi francescani d'Italia.

Gli Araldini si riuniranno per vivere momenti di gioia e di preghiera. Tema dell'incontro: Il Cantico delle Creature. Il tutto sarà molto suggestivo perché vissuto nei luoghi autentici del Francescanesimo delle origini. Nel gruppetto di animatori saremo coinvolti anche noi, infatti un gruppetto di "veneti" è chiamato a sostenere i momenti di animazione e di gioco. Valentina, Sergio, Andrea, Vincenzo sono i nomi dei quattro coraggiosi che chiedono una preghiera per sostenere nel migliore dei modi l'urto dei "duecento scatenati araldini".

Passando poi a trattare del tema sempre attuale della formazione, il Consiglio si è nuovamente reso disponibile per le Fraternità che volessero un aiuto.

All'incontro ha partecipato, della Gifra regionale, Flavio Simonetti in rappresentanza del nuovo Consiglio. Come aiuto concreto alle attività della Gifra il Consiglio ha deliberato un aiuto economico ai giovani per dare un segno concreto di quanto il Consiglio regionale Ofs minori tenga allo sviluppo e alla crescita dei giovani francescani.

E' stato inoltre deliberato un contributo a sostegno del Centro Nazionale Ofs Minori di Roma.



Per quanto riguarda l'assistenza il Consiglio darà il via ad una serie di iniziative per riprendere uno stretto legame con il Prim'Ordine che, dopo la sentenza della Segnatura che non lascia spazio ad interpretazioni diverse, non ha più ragioni di mancare a quel compito di assistenza all'Ofs minori che la Chiesa gli ha affidato.

TRIESTE AD ASSISI

Venerdì. Finalmente venerdì pomeriggio. Si parte! L'appuntamento è per... un quarto d'ora fa!

Gli altri della mia Fraternità sono partiti stamani presto. Altri tre hanno aspettato che finissi di lavorare per partire assieme (eh, che prezioso che è il dono dei fratelli...). Destinazione? Ma ovviamente Assisi!

Sì, dopo alcuni anni la Fraternità OFS di Santa Maria Maggiore di Trieste è riuscita nuovamente ad organizzare un pellegrinaggio ad Assisi. Ed eccoci in viaggio, a tratti sotto la pioggia, un po' stanchi ma tanto contenti ed emozionati. La "Cesena-Roma" è più disastrosa che mai, piena di buche nell'asfalto, lavori in corso, corsie che si stringono e si riallargano...

Finalmente arriviamo al nostro albergo a... "12 stelle": una casa tutta per noi messa a disposizione dalle Clarisse Francescane Missionarie del Santissimo Sacramento (suor Vittoria, prima di essere destinata al convento delle Carceri, ha trascorso qualche anno a Trieste). È bello riunirsi ai propri fratelli e sorelle a tanti chilometri da casa ma alla sorgente della nostra vocazione (non se ne abbia lo Spirito Santo se per un attimo facciamo finta che tutto scaturisca da Assisi). Quasi tutti i partecipanti sono arrivati col proprio piccolo-grande fardello, con la propria croce da portare e facendo anche vicendevolmente le funzioni del Cireneo. Fraternità è anche questo...

E c'è pure Sara: anche se non fa parte ufficialmente della nostra Fraternità, la frequenta da un po' di tempo, dimorando a Trieste per frequentare l'università. Oltre ad essere un gran dono per noi, lo sarà sicuramente anche per la Fraternità in cui emetterà la Professione!

Il giorno dopo è la festa di Santa Caterina da Siena. È solo una coincidenza spazio-temporale poter festeggiare la nostra patrona in terra umbra? Durante la celebrazione eucaristica è impossibile non invocare lo Spirito Santo sul popolo ed i governanti della nostra nazione.

Rinnovare la Professione alla Porziuncola non è questione di sentimentalismo o un ripetere meccanicamente una mera formula o un atto dovuto, ma per sapere che cos'è, bisognerebbe fare "un sondaggio": ciascuno lo vive a modo proprio ed ha una valenza diversa per ognuno. Rito breve, semplice ma potente, presieduto da un frate della Fraternità locale a suggellare il nostro rinnovato "sì", a guisa di quello che Maria sta dicendo all'arcangelo Gabriele sul dipinto absidale.

Nella sede della Fraternità Ofs locale si svolge una pesca di beneficenza: come non salutare le nostre sorelle? Peccato però che non ci sia Amneris, "storica" Ministra regionale dell'Umbria... ma ci hanno promesso che le riferiranno i nostri saluti. Sappiamo che Trieste è "piccola", nel senso che ci si conosce un po' tutti, ma anche il mondo francescano non è da meno ed andare via da Assisi senza essersi imbattuti in alcun francescano conosciuto è quasi impossibile. Così fu.



A San Damiano troviamo il "nostro" frate Pierluigi con un gruppo.

L'Eremo delle Carceri ha sempre il suo fascino, il suo messaggio da lasciarti. Stavolta mi è stato recapitato da suor Vittoria in persona. Una "bastonata" che mi ha lasciato un livido invisibile. Forse, più che di un livido, dovrei parlare di una articolazione sbloccata dopo tantissimo tempo che era immobile, per cui, per proseguire nella metafora, continuo a non muoverla per paura dei dolori e proseguo a "vivere nei peccati", allontanando da me quella che potrebbe essere, anzi è, "dolcezza d'animo e di corpo": la gioia, la serenità non dipendono dagli eventi della vita ma è un qualcosa che dobbiamo, con l'aiuto di Dio, costruire dentro di noi e niente e nessuno potrà mai togliercele!

Per la nostra Fraternità è d'obbligo (ma è un dovere piacevolissimo e desideratissimo, un diritto, un bisogno, direi) una tappa a Todi, presso il monastero delle clarisse. Vi sono due nostre concittadine: suor Ancilla, proveniente da Madonna del Mare, e suor Amata (l'attuale madre badessa) proveniente proprio dalla nostra Fraternità. Questa, pur essendo entrata nel Secondo Ordine decenni fa, è sempre parte viva della nostra famiglia, sempre presente, sempre attiva e partecipe con la preghiera, i consigli, l'esempio, il dialogo, l'affetto... una presenza costante e discreta, per tutti e ciascuno, nella gioia e nel dolore. Amica d'infanzia e di gioventù per alcuni, una scoperta recente per altri, preziosa per tutti.

Il tempo è galantuomo, si sa. Come sono trascorsi i giorni d'attesa, di preparazione al pellegrinaggio, così trascorrono i giorni assisani.

È ora di rifare i bagagli, di pulire la casa, di parlare del tempo che finalmente ci fa sentire il sole di primavera invece di "sorella pioggia quattro stagioni". L'albergo ti consente di trovare tutto pronto e di non preoccuparti delle pulizie, ma cucinare, pulire, lavare assieme ti fa sperimentare un altro modo d'essere Fraternità.

Al rientro a casa, sapendo che il viaggio per tutti è filato liscio, posso solo che ringraziare la Divina Provvidenza per tutto: per la mia Fraternità, per la preziosa esperienza, per la Sua Parola e la Sua presenza, per il Suo Spirito consolatore che dà forza. E grazie alla mia Fraternità che non cessa di dimostrarmi il suo affetto, la sua attenzione, la sua cura nei miei confronti.

SORELLE "NEMICHE"

"Laudato si', mi' Signore, per quelli ke sostengo infirmitate et tribulatione. Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale, da la quale nullu homo vivente po' skappare".

Recentemente "sora Morte non ha fatto scappare" diversi genitori di attuali ed ex membri del nostro consiglio regionale; ed anche mia madre. Volevo condividere con voi, miei fratelli e sorelle dell'Ofs, alcune riflessioni maturate in me durante questo periodo, alla luce di queste visite ripetute (ed inaspettate, sgradite). Spesso, davanti a certi eventi, si afferma che non si può dire, non si può capire se non si provano determinati avvenimenti sulla propria pelle. Con questa logica, però, i sacerdoti non potrebbero parlare di coppia, di figli né aiutare gli sposi in crisi; i laici potrebbero supportare solo parzialmente i presbiteri; i giovani non potrebbero sbilanciarsi sulla terza età; gli autoctoni dovrebbero tacere sull'immigrazione ed i sani sulle infermità e così via. Sicuramente l'aver vissuto un'esperienza ne permette una comprensione migliore ma non si può e non si deve dimenticare che:

- siamo tutti diversi e ciascuno ha un modo diverso di affrontare la vita e gli eventi connessi (per di più la stessa persona vive differentemente la medesima cosa in momenti diversi);
- vivere aperti all'altro, empaticamente, non chiusi nel guscio della propria esistenza ma con uno stile profondamente fraterno permette di fare proprie anche le esperienze altrui (positive o meno);
- non dobbiamo fidarci solo delle nostre forze, capacità, conoscenze, quasi in un delirio di onnipotenza, o come se fossimo solo noi ad agire ma ricordarci (ed essere convinti) che "senza di Lui non possiamo fare nulla"! San Paolo ci ricorda che non sappiamo che cosa sia conveniente domandare (e quindi neanche fare), ma che se ci lasciamo condurre dallo Spirito è Lui che parla in noi, quindi sarà Lui a consigliare, consolare, ammonire, supportare il fratello.

Certamente non è facile consolare una persona nel lutto: si rischia di essere banali, superficiali, lagnosi o irrispettosi. Magari si dice che non ci sono parole e poi si parla per mezz'ora. Possiamo confidare "nell'ispirazione divina"... ma se proprio non sentiamo di essere "illuminati", possiamo sempre fare come i discepoli con la suocera del pescatore Cefa: parliamo a Gesù del disagio altrui e Lui saprà sicuramente intervenire nel modo giusto.

E allora... la prossima volta che riceverai la notizia di un lutto, come reagirai, come ti farai prossimo?

Stai già preparando una disquisizione sulla perfetta letizia? Una predica sui novissimi? Un elenco di citazioni da Giobbe in poi? Una scorta di fazzoletti di carta? O hai definitivamente fatto tua la convinzione che non ci sono parole e ti limiterai ad una pacca sulla spalla e a dire: "Se hai bisogno, chiamami!"?

Forse gioverà anche tutto questo, ma inevitabilmente ti servirà l'aiuto dello Spirito Santo, che ispiri al tuo cuore la tenerezza che sia riflesso di quella di Dio, la vera e sincera bontà, la delicata attenzione che rechi sostegno e conforto, l'azione più appropriata che socorra, calmi, rallegri, faccia dimenticare la pena.

"Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra: perché amiamo te con tutto il cuore, te sempre pensando; con tutta l'anima, te sempre desiderando; con tutta la mente, a te dirigendo tutte le nostre intenzioni e ricercando l'onore tuo in tutte le cose; con tutte le nostre forze e le sensibilità dell'anima e del corpo in ossequio al tuo amore e non in altro; e perché amiamo il nostro prossimo come noi stessi, attirando con ogni forza tutti al tuo amore, godendo dei beni altrui come dei nostri e soffrendo insieme nei mali e non arrecando danno a nessuno" (dal "Compendio al Padre nostro" di San Francesco).

San Giuseppe, patrono della buona morte, prega per noi!

Una "neo-orfana"

CALENDARIO "PEREGRINATIO" CROCIFISSO DI SAN DAMIANO

Per aiutarci a rivivere: - la domanda di Francesco: "Signore, cosa vuoi che io faccia?" - l'invito del Crocifisso: "Va' e ripara la mia chiesa!" - e la risposta generosa: "Lo farò volentieri, Signore!", i frati minori d'Italia hanno avviato una "peregrinatio" dell'immagine del Crocifisso di San Damiano. Anche tu puoi incontrarlo e dialogare con Lui! Queste le date in Veneto:

Giugno 2006	1-9 giugno	Santuario Madonna del Frassino (VR)
	10-12	Cittadella (PD)
	14-18	Grado- Barbana
	26-29	Capitolo delle Stuoie
Per ogni informazione:	frate Fabio	frate Antonio
	tel. 0444.795155 - 896529	0427.77037 - 778303
	sanpancrazio@libero.it	antonio.fratifanna@tiscali.it

ASSIEME A LUI PER CRESCERE

Sabato 4 marzo abbiamo avuto un incontro un po' speciale, ovvero l'Ofs (Ordine francescano secolare) - i "vecchi"- e la Gifra (Gioventù francescana) - i "giovani"- di san Bernardino (VR) si sono trovati assieme per tutto il pomeriggio e sera, per pregare, confrontarsi, conoscersi un po' di più.

Erano presenti non solo questi due rami della Famiglia francescana, ma anche il Primo Ordine con i frati e il Secondo con le sorelle clarisse, presenti spiritualmente, ma anche con uno scritto speciale. Quindi si può dire che tutta la Famiglia era riunita....

L'incontro era stato preparato da alcuni componenti sia della Gifra che dell'Ofs, con la supervisione di frate Antonio che ha messo ordine tra le svariate idee che saltavano fuori, lasciandoci poi tirare le conclusioni.

Il momento iniziale di preghiera-meditazione, con alcuni canti accompagnati con la chitarra da fra Michele e da Susanna, è stato caratterizzato da un segno: una foglia sulla quale ognuno ha potuto scrivere una preghiera o un pensiero, frutto delle letture scelte sul tema della chiamata. Le foglie, poi, hanno "rinverdito" i rami spogli di un albero sorretto da S. Francesco e S. Chiara. Naturalmente l'albero rappresentava la famiglia Francescana. Dopo un breve racconto della storia della fraternità Ofs e Gifra, da parte di due rappresentanti, ci siamo divisi in gruppi misti per confrontarci sul tema della fraternità: come ci siamo arrivati, come

ci viviamo, se ci è di aiuto o meno nella nostra crescita e come cerchiamo di essere francescani nel quotidiano.

Sicuramente il tempo è risultato troppo ristretto, visti il tema così ampio e il desiderio di ognuno di contribuire al dialogo. Confrontarsi, sentire le varie esperienze, capire come l'altro affronta i tuoi stessi problemi, ecc. è sempre molto utile.

Ma all'ora giusta, puntualmente, dovevamo ritrovarci tutti assieme in cappellina per un momento di preghiera e per un ulteriore segno: con l'accompagnamento di un canto, ognuno ha versato un po' d'acqua nella terra di una pianta, a significare il nostro impegno per tenere sempre viva la fraternità francescana.

Abbiamo anche scambiato fra noi un bigliettino con il nome di un fratello o di una sorella per i quali pregheremo durante la Quaresima.

E' arrivato così il momento di ritrovarci assieme ai frati per i Vespri nell'affollata cappella di S. Francesco, in chiesa. E' seguita poi la Santa Messa, presieduta da Padre Federico che, nel commentare le letture, ha anche sottolineato come veniamo ogni giorno "tentati" dal mondo che ci circonda, come Gesù nei quaranta giorni nel deserto.

Purtroppo alla fine della Santa Messa qualcuno ci ha dovuto salutare per vari impegni. Un bel numero, invece, si è ritrovato per condividere un po' di cibarie varie e per stare a chiacchierare in semplicità.

Anche frate Antonio ci ha tenuto compagnia e dopo un po', a sorpresa è arrivato padre Zaccaria che ha voluto donarci, con il suo affetto, un caro saluto di incoraggiamento.

Un grazie di cuore ai nostri fratelli del Primo Ordine che sempre ci affiancano, con grande disponibilità, per aiutarci a maturare nella vocazione che ci accomuna. Grazie anche alle nostre sorelle clarisse che ci sono vicine e ci ricordano costantemente nelle loro preghiere.

Una giornata quindi intensa e un po' speciale che mi auguro sia stata accolta positivamente da entrambe le generazioni. Spero che anche in futuro ci possano essere nuove occasioni per stare assieme, collaborando per una crescita reciproca.

Paola Cavedini

